

Segue dalla prima

Vittorio Foa resta in silenzio, come annichito dall'angoscia. Poi, con uno sforzo, mi spiega: «Non è questa, purtroppo, la cosa più importante. La cosa più importante mi pare sia la sconfitta americana, non il ruolo dell'Italia. Non ho voglia di parlare dell'Italia. Che dire? I nostri soldati sono stati mandati laggiù e si sono trovati a dover usare le armi. Ma il problema non è questo. In Iraq è diventata chiara l'idea della sconfitta della forza. Questo conta. I veri fatti sono i fatti mondiali, non la questione italiana. Penso a cosa sta succedendo nel mondo. Per la prima volta c'è un protagonismo americano, che ci ha anche lasciati un po' spiazzati. Un protagonismo nuovo, una proposta alternativa americana a Bush. La sconfitta di Bush è una cosa enorme. Si apre uno scenario nuovo».

A cosa si riferisce esattamente?

Voglio dire che di fronte all'unilateralismo dell'amministrazione americana, che sembrava irreparabile, e di fronte a una profonda debolezza europea, all'improvviso appaiono due fatti nuovi. Primo, il partito democratico americano; secondo, soprattutto grazie a spagnoli e polacchi, c'è una certa ricomposizione dell'Europa. Quindi, la situazione è decisamente cambiata. Purtroppo sono cambiate in modo drammatico anche le situazioni irachene e mediorientale.

Altre volte s'è affacciata un'altra America. Perché ora lo considera così importante?

All'improvviso la prospettiva di una caduta di Bush diventa credibile e ad opera degli stessi americani. Che nasca da loro la possibilità di uscire dall'unilateralismo è di straordinaria importanza. Sarebbe una svolta vera. Parlo di possibilità. Non dico che è fatta. Ma questa possibilità già inizia a cambiare le cose. Sì, è di enorme rilievo battere Bush in

America e l'innescarsi di nuovi processi in Europa.

In Europa?

Mi pare ci sia una svolta di Spagna e Polonia rispetto alla Costituzione europea. Non so come andrà a finire, ma è di enorme importanza. Berlusconi può pensare quello che vuole, ma di fatto con la mossa spagnola e polacca cambia la situazione e cambia insieme al crescere impetuoso delle posizioni del candidato democratico americano.

Protagonismo americano, Spagna, Polonia a cosa potrebbero preludere?

Sembrano alludere alla revisione, al bisogno di ripensare molte cose. Nel dramma iracheno e nella sconfitta americana si rispecchia la sconfitta dell'Occidente. Anche noi facciamo parte dell'Occidente e quindi siamo direttamente coinvolti nella sconfitta americana. E' poco importante quello che pensiamo: essere occidentali significa essere nati in un certo luogo e in un certo momento, vivere in un certo modo, pensare ai consumi in una certa maniera. Il problema che ora abbiamo è quello di salvare un'idea dell'Occidente. Dobbiamo impedire che l'idea dell'Occidente venga buttata nel fango dalla politica americana.

E come?

Intanto, bisogna chiedere con fortissima insistenza che venga cambiata la strategia americana. E' un

Il protagonismo dell'altra America rende possibile la caduta di Bush e della sua politica basata sulla forza. Agli iracheni si restituiscano poteri reali



La svolta di Spagna e Polonia apre scenari nuovi. Ora si può cambiare strategia. Si può battere il terrorismo e uscire dalla trappola irachena

IRAQ l'intervista

«La crisi è gravissima, torni l'Onu»

Vittorio Foa: l'America è sconfitta. E l'Europa non si lasci trascinare nel fango



Vittorio Foa

mutamento che ritrova riscontro in Europa e in una parte grande degli Usa. Perfino in pezzi dell'Amministrazione americana. Una modifica di strategia, sperando che non sia già troppo tardi.

Che significa per Foa cambiare strategia?

Che l'ingresso dell'Onu si realizzi modificando il quadro strategico. C'è una proposta di multilateralismo anche nella costituzione di una

successione al dominio esclusivo americano. Invece, la partecipazione dell'Onu deve essere reale, effettiva. Certo, non da solo. Anche con quello che rimane degli americani all'uscita dall'Iraq. Ma dando agli

iracheni la possibilità reale di governarsi. E' tutto difficilissimo. Ma bisogna uscire dalla situazione in cui gli americani si sono cacciati e ci hanno cacciato.

Il governo italiano non pare porsi questi problemi.

Purtroppo è così. Ma trovo piccola, molto piccola, l'idea di fare la lotta al berlusconismo in Italia sulla guerra. Sia chiaro: il berlusconismo è una vergogna, una vera vergogna. Ma il vero problema è uscire dalla crisi terribile che s'è creata in Iraq e in cui si ritrova l'intero Occidente. Siamo in una trappola drammatica. Il problema italiano in confronto, rispetto al quadro mondiale, è piccolissimo. Certo, l'idea che gli italiani sparino e colpiscano anche dei bambini fa gelare il sangue. Ma è solo un episodio rispetto alla gravità della situazione mondiale.

Lei dice: il berlusconismo per noi italiani è grave e ci taglia fuori dalla possibilità di incidere sui processi mondiali. Ma Berlusconi c'è.

Questo è vero. Ma tra poco, per fortuna, ci saranno le elezioni in Italia. Una posizione di forza della lista unitaria potrà aiutare.

Pensa che la lista Uniti per l'Ulivo andrà bene?

Spero di sì. Al momento non ci sono fatti di fondo che mi facciano temere per il risultato. Ma nella mia vita ho perduto tante battaglie politi-

che che certo non ho voglia di scommettere.

Se si sconfigge l'unilateralismo Usa e usciamo dalla trappola irachena come si porrà il problema del terrorismo?

Diventerà più chiaro. Il problema del terrorismo è quello di isolare i terroristi nell'ambiente in cui maturano. Per riuscirci bisogna guardare con attenzione a quell'ambiente, curarlo, entrarci in contatto, avere un discorso in comune per isolare i terroristi. L'alternativa americana è: il terrorismo viene sconfitto con la forza. Ma la forza non c'è riuscita, ha moltiplicato il terrorismo. Quando dico che va cercato un contatto con l'ambiente in cui il terrorismo cresce penso ai popoli arabi, ma non soltanto. E' un mondo intero quello a cui dobbiamo prestare attenzione. Dobbiamo aprire gli occhi rispetto a un mondo che non è quello occidentale. Dobbiamo muoverci verso quel mondo, capirlo e farci capire. Naturalmente, tutto questo insieme alla decisione nel colpire il terrorismo. Insomma, serve un modo diverso da quello della pura forza.

La Palestina...
... E' un problema gravissimo. La politica di Sharon è inaccettabile. E' uno dei simboli del fallimento della politica della forza nel mondo.

Foa che bisogna fare in Iraq? Ritirare subito i soldati? restare?

Bisogna continuare a chiedere categoricamente un cambiamento della strategia americana che ci sta portando in tempi rapidissimi a una crisi senza ritorno. Bisogna drammatizzare al massimo la crisi. Ma drammatizzare vuol dire anche sollecitare con la massima urgenza l'Europa a prendersi le sue responsabilità. Penso a una nuova risoluzione dell'Onu per la promozione di poteri nuovi ed effettivi agli iracheni. Non bisogna umiliare nessuno, ma va cambiata la strategia in profondità.

Aldo Varano

SOTTOCOSTO FELICE. COME UNA PASQUA.

- PAGHI MENO** di quel che costa
- SALAME CACCIATORE NEGRONETTO** 220 g circa - il Kg € 9,98 (anziché € 19,57) SCONTO 49%
- ASPARAGI** mazzi - il Kg € 2,92 (anziché € 4,50) SCONTO 35%
- MASCARPONE GALBANI** 250 g (il kg € 4,00) € 1,00 (anziché € 2,00) SCONTO € 1,00
- AGNELLO MISTO TAGLIATO** il Kg € 6,29 (anziché € 10,48) SCONTO 40%
- SPINACI CUBELLO IL SOLE DI OROGEL** surgelati - 1 kg € 1,33 (anziché € 2,63) SCONTO € 1,50
- GELATO CARTE D'OR SELECTION ALGIDA** gusti vari - 500 g (il kg € 4,74) € 2,37 (anziché € 4,12) SCONTO € 1,75
- SPUMANTE ASTI GANCIA** 75 cl (il l € 3,45) € 2,59 (anziché € 4,59) SCONTO € 2,00
- FRIZZANTI MASCHIO** Verduzzo Dorato, Chardonnay o Pinot Rosso - 75 cl (il l € 2,12) € 1,59 (anziché € 2,89) SCONTO € 1,30

* Vendita effettuata ai sensi del D.P.R. n.218 del 30/04/2001 fino ad esaurimento scorte. Per disponibilità si rinvia al quantitativo complessivo di Coop Lombardia. (Presso ogni punto di vendita sono evidenziate le singole quantità minime) Comunicazione effettuata ai sensi di legge.

Pasqua sottocosto. Dall'1 al 10 aprile 2004. Nei supermercati di Coop Lombardia.

